

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia a nel Regno annuo L. 24
per semestre 12
per trimestre 6
per mese 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli corrucciati in III pagina cent. 15 la linea.

Giornale esce tutti i giorni; eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gargh. n. 18 — Numeri separati si vendono all'edicolante presso i tabaccai di Mercatorvechie, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

LETTERA PARLAMENTARE.

Roma, 16 febbraio.

Quanto pronosticavo nella mia lettera 9, si è appieno avverato. Il Senato ed il volere dell'on. Crispi sulla Legge dei Ministri, e con altro suo voto determinò l'on. Coppino ad astenersi.

È conveniente riflettere che il Presidente Consiglio, per raggiungere il suo scopo, esplicitamente dichiarò davanti al Congresso, che qualora fosse stata modificata la Legge, un altro primo ministro, non lui, avrebbe rappresentata la Camera elettiva. Dunque l'on. Crispinacciò crisi completi, quando per condizione ritenesse che i voti del Senato non determinassero mai la crisi. E se l'on. Crispi usò tale minacciosa presenza all'autorità parlamentare del Senato contro la vecchia consuetudine, prettamente obbligò l'on. Coppino a sottoscrivere del pari. E quantunque la Legge sui monumenti fosse stata respinta dopo tanti emendamenti e raddoppiamenti si da non sembrare più alla, Coppino capì che la Legge non era non un pretesto, e che per cause molteplici doveva preferire il dimettersi onorevolmente, ad un non lontano abbandono. Contrò di lui troppo contento erasi addensato, che straniero circostanze avevano prodotto, in cui la Stampa avversaria si giova poi con quotidiane diatribe e anticontumelie.

Ma lo dicevo già nell'ultima mia; le furono le debolezze, e non pochi porti dell'on. Coppino, non ostanti le virtù egregie dell'animo e il suo diritto per l'equità ed il carattere calmo prudente. Ma ormai è inutile parlarne, che probabile è assai che per lui compiuta la vita ministeriale. Vediamo che cosa i successori sapranno fare.

Il Senatore Giromona credesi minacciabile; ma troppi sarebbero i Senatori nel Gabinetto. Tornare all'onore, sarebbe tornare al siculera; poi certi è assai più facile e indeciso del Coppino, ed ha contro gli organi i più potenti del Quarto Potere, oltre la severanza del Bonghi, poichè il Bonghi non vede che sedere onorevolmente. Minerva non vede che sedere onorevolmente. Si sarebbe anche dell'on. Baccelli, ma si arguisce subito che non ambisce di ricoprire Ministro nella qualità di *supremus moderator studiorum*; piuttosto, come Grimaldi fosse cortese da cedere il seggio, andrebbe volentieri all'agricoltura. Chiacchiere, e nulla più. Quello ch'è certo si è che il Presidente del Consiglio, or che ha approvato la Legge, metterà ogni studio per

utilizzarla parlamentariamente e politicamente. Non sarà la sua politica quella di un ex-Pentarca, bensì di un primo Ministro che assume piena ed intera la responsabilità del Potere. Io davvero, al momento di scrivervi, non posso dire nulla di particolare. Per la Legge, non v'ebbero dimissioni di Ministri, essendo svanita anche la probabilità del ritiro dell'on. Saracco e dell'on. Brin. Gli ex-amici di Crispi vorrebbero indurlo, col pretesto di un Gabinetto omogeneo, a largo rimpasto. Ma, più del *Diritto* e della *Tribuna*, Crispi conosce meglio quanto può giovargli o nuocergli. Quindi probabilmente non avrà fretta riguardo ai portafogli di nuova creazione; riguardo ai Sotto Segretari di Stato, è possibile la loro nomina con prossimo Decreto Reale. Già non trattasi che di un mutamento di titolo! E tra pochi giorni, forse in antecedente al 23 febbraio, potrebbe apparire sulla *Gazzetta ufficiale del Regno*.

Non vi parlerò adesso di politica estera, quantunque a tutte le ore qui se ne parli. Già nelle feste di Corte e nei balli aristocratici la Diplomazia ostentò quest'anno un pronunciatissimo *entente cordiate*; quindi imminente pericolo di rotture non vedo con veruna Potenza. E ne' riguardi del trattato di commercio, migliorati assai i rapporti con la Francia. Riguardo all'Africa, se non abbiamo ancora notizie di clamorosi successi, ogni giorno ce ne vengono di quelle che accrescono la probabilità di successi futuri. Quindi non c'è poi malaccio; e se, come di carnevale anche in quaresima, si riudiranno pianti e querimonie di contribuenti per l'aggravio della tassa vecchia o per nuove tasse, cercheremo di consolarli con l'esempio di altri Stati dove si paga altrettanto o più che in Italia.

DELLA RESPONSABILITÀ

degli Amministratori Comunali

Ha detto in altro articolo che la autonomia dei Comuni deve essere completata dalla responsabilità dei suoi Amministratori.

Due volte pertanto vedete dall'on. Crispi manteguita la garanzia amministrativa dei Sindaci, che sta scritta nell'art. 110 della vigente Legge Comunale e Provinciale, e due volte soprattutto che nel suo progetto di riforma non abbia fatto altro su questo proposito, se non, coll'art. 50, provveduto alla facoltà nel Governo di delegare un Commissario per lo adempimento delle funzioni di Ufficiale del Governo in quei Comuni nei quali il Sindaco non adempia regolarmente ai suoi obblighi in detta sua qualità, a spese dei Comuni stessi, salvo in essi il diritto di rivalsa contro il Sindaco mancante.

Si sa da tutti come per le relazioni

personali del Sindaco e poi suoi rapporti col Consiglio non si verificherà mai, o ben raramente, il caso in cui il Comune si varrà del diritto di rivalsa, motivo per cui questa disposizione si risolverà in danno dei Comuni.

In quanto alla garanzia amministrativa concetti ben altrimenti liberali conteneva la relazione della Commissione nominata dal Ministro Nicotera per il progetto di riforma della Legge Comunale e Provinciale. E difatti quella relazione esponeva:

« Rispetto alla necessità dell'autorizzazione governativa per il procedimento penale, già sconosciuta da parecchie legislazioni italiane, copiata in quella del Piemonte nel 1847 dalla Costituzione francese dell'anno VIII, non fa mestieri che io dica i motivi per i quali la Commissione stima doversi lasciar libero il corso alla giustizia quando sia chiamata a pronunciarsi intorno agli atti compiuti dal Sindaco nell'esercizio delle sue funzioni; dopo che ha già detto essere, a parer suo, necessario corrispettivo della maggior libertà degli Amministratori comunali il fare più efficace e reale la garanzia della personale loro responsabilità ».

Ed è massima elementare universalmente riconosciuta che la responsabilità di chiunque eserciti un ufficio deve essere personale, diretta e proporzionata alla quantità e qualità dell'ufficio stesso.

Ora è manifesto che non si possa raggiungere questo intento sinchè, come dice lo Scolari: 1.º Duri il privilegio dell'autorizzazione preventiva per procedere giudizialmente contro i pubblici Amministratori; 2.º Non siano chiamati a rispondere dei loro atti d'ufficio personalmente e direttamente; 3.º Non vengano decise le controversie di diritto amministrativo dalla sola Autorità giudiziaria.

Colla Legge attuale e col progetto Crispi la garanzia amministrativa copre del suo manto pietoso gli abusi dei Capi delle amministrazioni comunali, la responsabilità civile indiretta si risolve in un danno dei Comuni che devono, e dovranno anche per l'avvenire, subire le conseguenze della macedone dei Sindaci commesse; e in una parola — la smentita più recisa alla sentenza popolare e giusta di *chi rompe paghi*.

Il dimostrarlo parmi proprio inutile; tale è tanta ne è l'evidenza per chi voglia ogui poco riflettere.

F. L. Sandri.

Notizie dolorose del Kronprinz.

Persona che ebbe occasione di parlare con un medico curante del Kronprinz, seppe che la malattia si è assai aggravata e che, pur troppo, una catastrofe potrebbe essere imminente.

I medici fanno comprendere la gravità del male, ma nei bollettini che ora si è stabilito di pubblicare, mettono dei palliativi anche per non allarmare troppo l'illustre infermo.

Ma la verità è nelle notizie più gravi. Saint Louis, 16. Il veliero italiano *Virginito* portando carbone a Buenos Ayres si è incendiato nei paraggi di Arguin. L'equipaggio è salvo.

Il defunto consorte, con venticinque anni più della moglie, l'aveva resa felice nei limiti che gli erano concessi.

La riconoscenza di Odetta non andava più in là d'un ricordo che di giorno in giorno spegnevasi.

Vedova, ricca, senza figli, pareva un boccone delicato per quei giovani celibatari che frequentano i salotti parigini, come i lucci voraci fendono le acque del lago; ma la preda sapeva destramente schivare le fauci ingorde.

Nulla potevano su lei i modi gentili, le galanti audacie, i titoli sonori, le posizioni più invidiate, le seduzioni di un affetto talvolta sincero.

Odetta vedeva il pericolo, vi si esponeva coraggiosa, senza paura e senza vanità, e non vi cadeva: la sua porta rimaneva sempre aperta agli amatori sconfitti.

Si vedevano costoro a gruppi nel di lei salotto, il giorno dei grandi ricevimenti. A tutti la stessa accoglienza. Gli amatori sul serio non tornavano più, e Odetta li dimenticava facilmente.

Una volta, quelli che vedono da per tutto misteri, la credettero vittima d'un amore profondo, segreto, inalterabile, di una passione misteriosa insomma per qualche sconosciuto che amava tenersi nell'ombra. Quella sua calma che faceva pensare alla fredda immobilità dei laghi sepolti tra le foreste vergini, era un enigma, pareva strana in anima così giovane e giustificava ogni sospetto. Ma quei signori dovettero arrendersi

Un aneddoto sulla Duchessa di Edimburgo figlia dello Czar.

Una corrispondenza londinese al *Resto del Carlino* discorre del rifiuto opposto dal Duca di Edimburgo, figlio della Regina d'Inghilterra, a pagare la sua contribuzione all'ospedale di Canterbury — la miseria di un centinaio di lire italiane — per la ragione che egli ora si trova in India. Dalla grettezza del Duca si getta la colpa sulla moglie, la granduchessa Maria, figlia dello Czar, che nell'accennata corrispondenza è dipinta a foschi colori.

« Anzitutto — scrive quel corrispondente — è la Duchessa che ha il sordacato della propria dote. È donna egoista, avara, senza cuore; non conosce che voglia dire carità, beneficenza, amor del prossimo; è indifferente tanto pel suo paese nativo come per quello adottivo.

« Il Duca è dominato da lei e lei ne approfitta per soddisfare la sua sordidezza senza badare alla posizione ridicola in cui mette il marito esponendolo alla berlina e togliendolo alla popolarità che egli godeva e che s'era meritamente guadagnata.

« Il seguente fatterello che vi darà un'idea del come fu allevata e sotto quale educazione crebbe la duchessa di Edimburgo, servirà a spiegare la ragione della sua durezza, e della sua superbia.

« Lo racconta una signora dell'aristocrazia russa in una sua lettera ad un giornale di qui.

« Un giorno, la granduchessa Maria, allora fanciulla, per non so qual favore nagatolo dal padre, aveva disturbato fin dal mattino e messo sottosopra tutto il palazzo coi suoi gridi e lamenti.

« Il rumore continuato anche durante i soliti ricevimenti che lo Czar teneva nelle ore pomeridiane, era divenuto intollerabile; ma nessuno osava riprendere S. A. Imperiale, la prediletta, il beniamino di suo padre. All'improvviso, mentre la irrequieta più che mai si abbandonava alle smanie, schiamazzando e urlando come un'ossessa, si spalancò la porta ed apparì l'imperatore livido e tremante dalla collera. Senza profere parola si slancia sulla figlia e la batte più e più volte sino a che la capricciosa fanciulla per lo spavento e pel dolore si acquieta. Ma per pochi minuti... Ritirati il padre, subito dopo ella scoppiò in un pianto dirottissimo.

« Varie persone corsero a lei per calmarla e per allontanarla dalle ire dell'imperatore, ma... quale fu la loro sorpresa nel vederla invece rientrare lo Czar colle lagrime agli occhi e gittarsi alle ginocchia della figlia, pregandola e scongiurandola di perdonarlo per le busse sonore somministratele poc'anzi? Ce lo dice la signora dell'aristocrazia russa che fu presente alla scena. La di lei sorpresa fu tale che da quel giorno non mise più piede nel palazzo, lo Czar avendo fatto ricadere la colpa del suo errore sulle dame di Corte che non lo avevano... trattato a tempo.

« La granduchessa Maria ridivenne aguzzetta, ottenne il favore prima nei gatogli e per di più un regalo di parecchie migliaia di rubli... »

all'evidenza. La vita di Odetta avea la trasparenza del cristallo, e vi si poteva leggere la piena libertà del suo cuore.

Quelli che trattavano più da vicino, la capivano ancor meno: forse per la stessa di lei semplicità, perch'ella si presentava agli osservatori senza sfumature, senza veli.

I paesaggi meglio raggruppati nei succedersi delle pianure, sono quelli precisamente di cui è più difficile circoscrivere i confini e delineare i contorni: nessun rilievo, nessuna cornice per determinarne il carattere. Si afferra l'aspetto e le fughe pittoresche della montagna di cui lo sguardo misura l'altezza e scruta gli abissi: non è possibile precisare la monotona varietà della pianura le cui ondulazioni sfuggono nello spazio.

Ogni giorno, verso le quattro, Odetta rientrava in casa: trovava al suo posto il merletto cominciato la mattina, sul tavolino il romanzo aperto, e sul piano i quaderni di musica favoriti.

La stanza dove stava di solito, era molto grande, con alto finestre che davano sul giardino.

Una rapida occhiata bastava per accertarsi che la signora era di buon gusto.

Seduta in mezzo ai mobili scelti con tatto e agli oggetti artistici tutti di qualche valore, le dita sulla tastiera o con un volume fra mani, aspettava le visite senza punto impazientirsi. Se non venivano, bene: se la porta non

GLI ALPINI DI FRANCIA.

La difesa delle Alpi — è cosa risaputa — fu affidata, anche in Francia, a speciali truppe alpine; anche la Francia, dopo lungo tergiversare, o quasi volenti i ministri della guerra, ha i suoi alpini, come noi li abbiamo dal 1873. Alle truppe alpine di Francia, ordinate a battaglioni — mentre le nostre furono ordinate prima a compagnie, poscia a battaglioni, ora a reggimenti — fu dato nome di *Chasseurs de montagne* o *Chasseurs alpins*.

Questi emanano, per così dire, dai *Chasseurs à pied*, dai quali trassero i più robusti e snelli uomini. Lo scopo degli alpini di Francia è quello degli alpini d'Italia; non occorre che se ne dica altro. Son l'Alpi il loro campo d'esercitazione; saranno le Alpi — *quod Deus avertat* — il loro campo d'azione. Dai nostri, noi sappiamo che dirne.

La Francia — dacchè si è messa sulla via di seguire il nostro esempio circa le speciali truppe alpine — ha dato loro anch'essa quell'uniforme e quell'arredo che meglio parvero adatti all'ospitale e rude servizio che tali truppe debbono prestare in montagna.

A ciò provvede colà la Direzione della fanteria presso il Ministero della guerra. Un berretto basco in capo; un cappotto — quasi giubba — ampio e corto in modo da non occorrere di rialzarne le falde anteriori nelle scalate alpine; nessuna cravatta; un tessuto di lana ed il colletto con annesso cappuccio per le marce in alta montagna; guanti di lana a maglia; scarponi ferrati dalle ampie e forti suole, sui quali s'allacciano i calzoni. Ogni cacciatore alpino francese è fornito: di una pala, attaccata al cinturino, per isgombrare dalla neve i sentieri; di una trombeta, in astuccio, attaccata anch'essa al cinturino; di tre cartucchiere fermate da correggio che s'incrociano sulla schiena. Gli alpini di Francia non portano zaino.

Uno speciale ufficio fu creato per tali truppe presso il Ministero della guerra; ed alla direzione di quello fu proposto il colonnello Arvers, già comandante, come capo di battaglione, il 12.º dei Cacciatori a piedi. E chi sull'Alpi s'imbatte in questi, deve dire: « Son bravi anch'essi! »

Su tal proposito, ecco ciò che scrive un giornale francese: *Le Réveil du Dauphiné*: « Se nel fatal giorno gli Italiani, rinnegando la comunione di razza e degli interessi che ne legano, e dimentichi dei servizi che abbiamo loro prestati, si congiungeranno ai nostri nemici per annientarci, egliino troveranno il loro fatto. »

« Gli eserciti del Bonaparte hanno potuto passare le Alpi sotto il cannone del nemico — si provino gli Italiani a tentare simile cosa! I cacciatori alpini son là, ritti sulla frontiera, pronti a riceverli. »

Sta bene; ma ripensi il *Réveil du Dauphiné* al modo con cui furono ricevuti i reggimenti francesi sul colle dell'Assietta ed in cento altre punte dell'antica frontiera subalpina.

cessava di aprirsi e di chiudersi, meglio ancora. Il tempo trascorreva rapido del pari.

Fra le persone che la vedevano più soventi, ce n'erano due o tre — una specialmente, Giovanni di Brè — che avean potuto scoprire negli occhi bruni di Odetta una melanconia irresistibile.

Il suo sguardo profondo fissavasi talvolta nello spazio, pieno d'ineffabile tristezza, e incantavasi come perduto tra i sogni.

In quei fuggevoli istanti la sua grazia languida, ma il fascino era più vivo per quell'ignoto sentimento che le animava gli occhi e la faccia.

Un giorno, sorpresa nello strano atteggiamento, Giovanni di Brè la prese con delicatezza per mano:

« Cara signora, dicendole, sono d'avviso che la crisalide non debba trasformarsi in farfalla. Le farfalle sono più leggiadre, verissime, ma vivono appena una primavera. Sarebbe poco per una bella donna.

Odetta arrossì.

« Forse avrei qualche rassomiglianza con qualche bestiola? rispose.

« Sarebbe troppo onore per esse, signora: non intendo ricorrere a imperinenti paragoni, ma credo che prudenza la consiglierebbe a non trasformarsi.

« No; dubitai, non dubitai, Odetta riprese; non ho punto voglia di cambiare, fissanco in meglio.

Pure, così dicendo, la voce le tremava.

(Continua.)

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 2

UNA SFINGE

DELLA VITA MONDANA

Sempre attiva e silenziosa, era tutto giorno affaccendata ma senza levar rumore attorno di se. Stringeva le mani amici con una grazia tutta sua: impossibile non provar subito simpatia per lei.

Bionda, aveva gli occhi bruni e dolci, capelli castani, la bocca un po' grande di forma corretta, i denti magnifici, labbra rosse, il collo delicato e ben fatto, le spalle ben fatte: una scultura avrebbe studiate per modello.

Il suo profilo, Odetta era sicura di avere ogni rivale.

Talvolta la complimentavano per bellezza che il cielo le aveva regalato, Odetta negligenzemente la testa.

È vero, rispondeva senza affettazione di modestia, ma in compenso mi sono fatto le mani orribili...

protestava. Brutte quelle mani piccole, dalla pelle bianchissima, vellutate la signora bestemmiava.

Bastemmiava quanto vi piace, rivale Odetta: tutti i vostri madrigali mi cambieranno certo le mani...

CRONACA PROVINCIALE

Spavalderia tedesca.

Ragnarola, 15 febbraio.

Noi temiamo Dio, nessun altro sulla terra, ha tuonato al Reichstag il Principe di Bismarck, e questo motto di sfida all'Europa lo ripeteva giorni sono il figlio primogenito del Principe Ereditario passando in rivista le truppe della Capitale.

Mai nella storia politica delle Nazioni si vide orgoglio di potenza come quello odierno della Germania, i cui popoli, condottieri e principi, sono egualmente entusiasti della propria grandezza. Per fino Dio lo credono tutto innamorato dei loro destini, e ogni soldato lo ha dappresso quando pugna, e Bismarck lo invoca come fosse schiavo obbediente alla sua volontà.

Le grandi vittorie, e la subita fortuna e grandezza esaltano i popoli ed accecano i re nani e li rendono troppo pieni di se, e così invasi di boria da crederli invincibili. Ma credeva di esserlo anche Roma antica quando le sue legioni avevano invasa la terra; ma credeva di esserlo anche il grande Bonaparte prima dell'errore di Russia. Tutti i grandi favoriti dalla fortuna si crederono inespugnabili, da Francesco I a Napoleone III, e, per un ricordo di Germania) da Arminio a Federico II, tutti ebbero la loro Sedan.

La Francia, dopo sparito il grande Napoleone, non ebbe condottieri di genio. La Germania invece nell'altalea dei destini delle nazioni, gode oggi un'era di grandezza e questa mercè Bismarck e Moltke. Ma vorrei vedere invece se la Francia, organizzata in miglior modo che non in passato, con a capo un uomo di genio, non potrebbe rimediare l'onta di Sedan. E ancora risuonante nella storia l'eco dell'armi Francesi, con cui il grande Bonaparte entrava a Berlino. I tempi evolutivi delle Nazioni si succedono con lena infaticata. Oggi alla Germania l'orgoglio di prima Nazione d'Europa; da qui ad un anno o dieci, il Dio a lei propizio potrebbe abbandonarla, ed essa restar battuta dalle Potenze gelose e pavide della sua grandezza.

La Germania ha gettato in faccia all'Europa un motto di sfida, e contro la Francia in specialità ha pronunciate parole di scherno; contro la Francia che, educata dalle sventure, può prepararsi alla rivincita con più senno di quanto ne aveva nel 1870.

La Germania non teme che Dio! Ma non l'è discara l'alleanza dell'Austria e dell'Italia. Bismarck ha certo capito (sebbene noi dica) che l'Orso del Nord non è animale tanto mansueto e che la Francia non è tanto dilaniata da essere tenuta in non cale, poiché l'uno coalizzato all'altra potrebbero diventare un osso duro per i denti della spavalda Germania.

E credenza in Francia che l'ombra di Napoleone I o vaghi da diciasette anni sui campi insanguinati di Vort e di Sedan invocando vendetta. E l'ombra immane fu vista infiammata d'impeto guerriero rivolgersi verso occidente roteando la spada in atto di sfida.

La Veda la Germania che quest'ombra la vendetta non l'abbia invocata ed ottenuta da quel Dio che proteggeva la Francia nelle giornate d'Austerlitz e di Vagram!

Io vedo già prossimi nuovi cimenti. Parmi sentire tutta la terra echeggiare d'armi e di armati, e nei campi insanguinati spandersi l'urlo di nemiche schiere che Europa tutta spinge a lotta titanica.

Vi sembrerà che queste parole siano scritte da un francese; ma non è per amore della Francia ch'io le dettai, sibbene per quel sentimento che fa schivo ognuno di esagerazioni, le quali si collegano indirettamente con noi e con la nostra serietà nazionale, poiché l'Italia partecipa alla triplice alleanza.

Gaetano Toniatti.

I funerali d'un parroco.

Mortegliano, 16 febbraio.

So che le notizie voi le stampate, di qualunque natura sieno; per cui vi mando la descrizione sommaria dei funerali resi al nostro parroco dott. Pietro Italiano, il quale se ha urtato in vita più che forse non era necessario, molto si deve e ai tempi che viviamo in cui le lotte fra il laicato e la chiesa sono costanti, e il temperamento di lui.

I nostri artisti disposero assai bene la sala ove fu esposta la salma al pubblico, addobbandola riccamente a lutto. Sovra la salma, circondata da numerosi ceri, fu eretto un padiglione artisticamente lavorato.

In Chiesa gli artisti medesimi eressero un monumento a forma piramidale, adornato con corone di alloro e sormontato da una croce. Ai quattro an-

goli o staccati dal monumento, vi erano quattro corofori in tinta pietra, simboli delle antiche catacombe; ideati questi dai due artisti padre e figlio Bigaro. In complesso, era un lavoro assai bene ideato ed eseguito; ed anche le persone notabili del paese, che ebbero a vedere, uscirono in parole di lode per i nostri artisti.

Malgrado il tempo piovoso, una folla imponente seguì la salma. La chiesa era zeppa di gente; quasi tutti pian-gevano l'improvvisa perdita del parroco; perdita che, per suo fulmineo avvorarsi, impressionò vivamente anche quelli che non avevano per defunto molte simpatie, a causa della sua intransigenza.

I cantori cantarono la messa funebre del Rossi, con espressione o buon metodo.

L'orazione funebre fu fatta dal molto reverendo Masutti, professore nel Seminario; il quale seppè, con brevità, essere espressivo, commovente.

Tutte le famiglie signorili avevano mandato una quantità di torci. Le filande sospesero ieri il lavoro.

Rettilica.

Mortegliano, 17 febbraio.

Nella necrologia, inserita nel N. 38 del giornale il *Cittadino Italiano*, sulla morte del parroco don Pietro dott. Italiano è detto: « fece chiamare il medico, il quale non incontrò però alcun sintomo allarmante e fattagli non so quale ordinazione solita lo lasciò ».

Non è vero che il medico non riscontrasse alcun sintomo allarmante. Non è vero che fattagli una ordinazione lo lasciasse.

Recatosi dal parroco il medico del luogo sig. Fumo dott. Enrico, lo riscontrò molto aggravato. Il Fumo fece le opportune ordinazioni e da lui stesso furono al parroco somministrate.

Vedendo che il male progrediva, il medico non lo abbandonò: quandochè, colpito da paralisi cardiaca, fra le sue braccia improvvisamente moriva, locchè avveniva alle ore 11 di sera.

L'affezione cardiaca del parroco era conosciuta e curata dal dott. Fumo, e ripetute volte ebbe ad esortarlo di limitarsi nella predicazione e nell'assistenza al confessionale.

Dirò in fine non essere vero che il parroco fosse invitato a cena da una famiglia del paese. Verso le nove di sera il parroco, trovandosi in chiesa, venne assalito da dolori cardiaci. Recatosi a casa, si mise a letto e fece chiamare il medico che prontamente curò.

Strascichi carnevaleschi.

Sacile, 16 febbraio.

Ora che le molli piume ci hanno rinfancato gli affievoliti spiriti, per più giorni abbandonati alla baracorda tutta gioconda del testè defunto Carnevale, permettete che sciolga la voce per inneggiare a Sacile, che può vantarsi, a buon diritto, di commettere le più prodigiose follie, di che grazia e giovialità perfettamente s'accordano.

Radunare superlativi bastanti a qualificare le nostre feste in Teatro, facile cosa non è; basti dire che ebbero la virtù di promuovere il prolungato sorriso di compiacenza sulle caucasee labbra del Presidente della Congregazione di Carità, il quale si è trovato a conti fatti un bel gruzzolo da scompartire fra i nostri poverelli.

L'elegante Teatrino nostro, massime durante le due ultime veglie, s'è convertito in una vera benedizione, in un'area costì, grazie il concorso numeroso delle nostre bellissime figliole.

Le quali, colla eleganza più perfetta, col garbo più squisito, coi sorrisi più lusinghieri, con quegli sguardi divinamente provocanti, seppero trasportarci nelle beate sfere del sentimentalismo, e far ricredere i più ascetici, di compattare cioè gli stessi angeli del Moore, se per un terrestre amplesso, abbandonarono le sempiternie paradisiache glorie.

Se non credete a me, domandate ai nostri galanti giovani ed ai nostri antichi zerbiniotti, ai simpatici nostri ospiti di Treviso, Conegliano, Pordenone, Prata, Moggiò, e... toccavia; domandate a loro, cosa avrebbero mai fatto, se per un'ora, un'ora sola, che ogni umana ebbrezza scolora, avessero potuto, in un momento soavemente stanco, fissare le pupille ardenti in quelle di tante grazie, sfioranti alla luce di cento doppieri, raggiati fra i drappaggiamenti delle più sfarzose toilettes!

Beate voi, o donne, che almanco l'avete quella potenza misteriosa, che ogni dolore estolle dalla umana compagine! Beate voi, o donne, che almanco l'avete quella arcana virtù di unirvi concordi nella santa armonia dei pensieri ed affetti!

Queste parole, tutt'altro che di colore oscuro, andava gridando entusiasta il mio amico carissimo De Renaldin, travolgendosi fra i vortici delle danze nella sera del Martedì grasso.

E ne aveva ben donde, il mio carissimo De... e lo poteva gridare ben forte!

Semai in anno licet insanire, facciamoci savi in tutto il resto, e concordi procediamo in quella via, per la quale poter raggiungeremo la meta, che ci è poi di comune aspirazione: il benessere del nostro paese, il quale

non aspetta da noi che sola concordia, onde effettuare i tanti progetti di generale aspettativa o di generale desiderio.

Brava la Presidenza, che ammodo sapeva regolare ogni cosa.

Bravissimo il Direttore, Concertatore d'Orchestra, signor Arturo Coscchelli, che seppe regalarci dei ballabili come il faut!

COMUNICATO (1)

Non temo i neri fratellacci, i bigli, i bianchi con l'altre schiere travagliate e inferme. (2)

Carte in tavola, posizione netta e sempre avanti!

Assente tutta la giornata, rientro stasera e mi capita sott'occhio un foglietto di data odierna, tipi Zucchiatti, dove con mia somma meraviglia rilevo la firma di Luigi Campolin. Quel foglietto è così concepito:

Onorevole Società Cooperativa dei coltellai di Maniago.

I giorni scorsi fui invitato da persona (che se richiesto palesemente) a firmare un articolo in risposta a quello firmato dall'Assiduo, e non comprendendo l'importanza d'una firma, i feci a occhi chiusi, senza leggere, o meno intendere quella parte che mi venne letta.

Ora comprendo che ho fatto male, ritiro la mia firma, e domando compatimento a tutti coloro che potessi aver offeso, e mi dichiaro pronto a ritrattarmi pubblicamente, sulla stessa Patria del Friuli.

Carto del benigno compatimento per l'errore commesso senza volerlo, e utilmente mi sottoscrivo.

Maniago, 16 febbraio 1888. Devotissimo Socio Campolin Luigi.

Con quella franchezza che soglio trattare tutte le cose mie, piglio la penna e scatto.

Il Luigi Campolin col l'identico ardimento che firmò quella Corrispondenza da Maniago in data 9 andante pubblicata in questo giornale sotto il n. 37 e precisamente dal sottoscritto estesa, oggi con altrettanto codardia china il gropone o bugiardamento s'arrende.

Bugiardamente s'arrende, e lo ripeto, inquantochè quella mia corrispondenza fu molto bene compresa, e per l'importanza d'una firma e per l'importanza delle frasi e venne dal Campolin superbamente firmata infischandosi del bel muso e compagni.

Il Campolin tentò altri (e se richiesto, declinerò il nome) per avere un articolo da firmarsi e da mandarsi alla stampa; ma n'ebbe un bel no. Io dal Campolin fui interessato di scrivere. Ebbi dal Campolin il tema, ed è così che andai ad istrumentare quella mia suonata.

Ch'io poi v'abbia messo dentro dei colpi di gran cassa alla Mariani, i quali giustamente devono avere urtato il sistema nervoso di Tizio o Caio;

Ch'io abbia cercato di fare un istrumentale anche con motivi del tutto miei, buon viaggio! Questo non toglie ch'io sia stato incaricato dal Campolin a scrivere per suo uso e consumo.

Bestia il Campolin che dopo aver letto e riletto quell'articolo volle firmarlo istessamente per poi fare una così poco onorevole ritirata.

Dunque fin qui mi pare d'essere in piena regola.

Avrò forse istrumentato questa mia polka-galop con troppi diesis in chiave e basta.

E siccome voglio che a tutti quelli che mi conoscono ed a quanti mi onorano del loro buon viso svanisca quel qualunque dubbio ch'io possa avere o forzatamente, o furbescamente fatto firmare al Campolin quel mio scritto, o quanto meno mi sia servito di quel coniglio per far risuonare lo squillo del mio cornetto, faccio appello a persone autorovoli di qui sulla verità di quanto espongo (persone alle quali invano s'è rivolto il Campolin per un articololetta a modo suo e delle quali persone, se richiesto, declinerò il nome).

Fattami la posizione netta su questo incidente, metto le carte in tavola e pel Campolin di quella mia corrispondenza riservo e quanto riflette la Società cooperativa e tutto quello che può sapere di blando, tenendo per conto mio tutti i colpi di gran Cassa e quel qualunque squillo più o meno acuto della mia trombetta.

E così a sommi capi riepilogando: Confermo colla presente ch'è un sozzo, uno scorbio da sagrestia quel bel muso di corrispondente che in questo Foglio dell'8 febbraio n. 33 si firmò un'assiduo e lo invito, se ha sangue nelle vene, a difendersi;

Confermo che l'articolo nel *Giornale di Udine* n. 33 dell'8 corr. non è se non una melliflua copia dell'originale soprariferito.

Confermo che le reti che qui da noi vengono tese, in ogni circostanza, sono abbrunate.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume alcuna responsabilità che quella volta dalla Legge.

(2) Perché non succedano le solite malghe interpretazioni avverto che non intendo fare la piccola allusione, né alla Società Cooperativa, né ai soci componenti la stessa.

Luigi Antonini.

Di cosa è imputato

Il Senatore Del Giudice.

Scrivono da Roma, 14:

Il senatore Del Giudice dovrà comparire innanzi alla Commissione Senatoriale d'accusa il 25 corrente. Contro di lui avrebbe potuto, anzi forse avrebbe dovuto, essere spiccato mandato di cattura. Ma al Senato, da questo lato, si va molto lentamente. Contro dell'on. Del Giudice non vi è che mandato di comparizione. Se egli il 25 non si presenterà e non giustificherà la sua assenza, il mandato di comparizione si trasformerà in mandato di cattura.

L'onorevole Del Giudice non è stato ancora interrogato; perciò non ancora si conosce come egli si giustificherà dalle accuse che gli sono state fatte. È imputato di truffa per la somma di lire 68.000 a danno della signorina Silvia Pisacane Nicotera.

Il reato è previsto dall'art. 630 del Codice Penale, ed è punito con pena del carcere non minore di 3 anni, e con multa non minore di 300 lire.

Il senatore Del Giudice fu deputato nel Collegio di Piedimonte d'Alife per varie legislature. Sedette a Sinistra, e fu seguace dell'onorevole Nicotera. Questi lo ebbe carissimo, e più che compagno di partito, amico; più che amico, fratello.

L'on. Nicotera ha qualità di cuore pregevolissimo. Tutto sacrifica all'amicizia. È capace dei più grandi sacrifici per i suoi amici. Non conosco uomo politico che, da questo lato, abbia le doti nobilissime del Nicotera, al quale molto si può e si deve rimproverare, non certo la generosità dell'animo.

Nel 1876 quando la sinistra andò al potere e Nicotera a Palazzo Braschi, l'on. Del Giudice fu nominato senatore. Aveva tre legislature, era dunque in condizione di poter entrare a palazzo Madama. Nessuno fece perciò obiezione alla sua nomina, ma i suoi nuovi colleghi non lo accolsero con molto compiacimento. Anche ora dopo dodici anni, si può dire che egli in Senato non abbia un amico.

Aveva una fortuna personale, formata in maggior parte di immobili, qualche cosa come un 600.000 lire, ma egli si dette a commerci di vario genere che gli andarono male. Anche ora sui suoi beni gravitano dei crediti ipotecari per la somma di 1.200.000 lire, il doppio del loro valore.

Si dette alla speculazione. Aveva deciso di fare il monopolio degli agnelli nella provincia di Napoli.

Eccolo incetta di tutti gli agnelli che gli capitavano. Prese in fitto il Campo di Marte per pascolo.

La speculazione andò a male. Egli fu costretto a vendere gli agnelli ad un prezzo inferiore a quello per cui li aveva comprati.

I debiti aumentavano. L'abisso si faceva ogni giorno più profondo.

E in questa condizione che l'on. Del Giudice mise gli occhi addosso alla dote della signorina Silvia Pisacane-Nicotera.

Questa è la figlia dell'eroe che morì a Sapri. Nicotera ha avuto ed ha per essa cure paterne. L'allievo, la educò, l'amò vivamente. Essa ha ingegno vivo, cuore fervido, ardentissimo. Ora è fidanzata dall'avvocato Silvio Pallotta di Napoli; ma è gravemente ammalata. Io non voglio parlarvi della sua malattia, perchè qui non si tratta di ciò. La perdita della dote ed il dolore grandissimo che essa ebbe a soffrirne, influirono anche sul suo fisico.

Pochi giorni fa, narrando ai senatori della Commissione di accusa le circostanze che accompagnavano questa sventura, essa si animò, si eccitò fortemente.

La dote era di 68.000 lire. Del Giudice, intimo di casa Nicotera, lo sapeva e la chiese, parlando con rosei colori delle sue condizioni finanziarie.

Io non voglio qui insistere su particolari intorno ai quali l'autorità giudiziaria, sia pur quella del Senato, non ha detto l'ultima parola. Vi è un riserbo imposto dallo stato degli atti, e non sarò io che lo romperò.

Però si può dire con sicurezza che quelle 68 mila lire, mentre erano assolutamente insufficienti per accomodare la condizione del senatore Del Giudice, rappresentavano tutta la sostanza della povera signorina Pisacane. Ogni altro uomo, anche sull'orlo della rovina, avrebbe rispettato quel denaro, Del Giudice lo chiese con insistenza.

La signorina ebbe un dubbio crudele. Quasi un terribile presentimento l'avvertiva che la dote andava perduta. Ma Nicotera, che ha un culto per l'amicizia, che ha la fede cieca coi suoi amici, le disse:

« I denari sono sicuri nelle mani di Del Giudice; più sicuri che nel cassetto in cui tu li hai conservati. »

E così la dote di quella signorina andò perduta!

Il colpo che essa ricevette fu terribile: terribile il colpo che ne ebbe a soffrire l'on. Nicotera.

Notizie da Novara recano che il sen. Pissavini, dopo il suo interrogatorio coi senatori Canonico e Colapietro si sarebbe dimesso.

Ricordi di febbraio.

Anche il febbraio di quest'anno non mancò alla sua fama di mese eminentemente bisbetico e cabalistico. Dico questo, perchè è ormai noto e constatato che il mese attuale è uno dei più celebri, o fra i più importanti dell'anno, per i memorabili avvenimenti che ricorda. Infatti, abbenchè l'inverno sia poco propizio alle guerre, febbraio tra le sue effemeridi conta molte famose battaglie: accenniamo così, a luncino di memoria: quella di Benevento, 24 febbraio 1266, che seguì la caduta della casa Sveva; quella di Pavia, 24 febbraio 1525, dove combatterono due celebrità, il famoso La-Palisse, il quale:

Un quart d'heure avant sa mort

Il dit encore en vie.

o Francesco I. Questi, com'è noto, perdetto in quella giornata tutto fuorchè l'onore, che però perdetto poi, più tardi, mancando alle promesse, in seguito alle quali era stato liberato, — e infine la battaglia di Eylau, l'8 febbraio 1807 tra i russi e i francesi guidati dal primo Napoleone. E mi bastino queste citazioni.

Come s'avvede il lettore, la preoccupazione vivissima, suscitata proprio di questi giorni, e gli apprestamenti militari condotti con tanta sollecitudine, hanno la loro ragion di essere. Ma, poichè sono in argomento, lascerò da banda la politica e le sue noie, tanto più che si è in questo mese che s'iride, si scherza, si balla, si mangia, con grande contentezza degli impresari di teatri, dei sarti, dei cocchieri, dei venditori di guanti e di coriandoli, degli osti e dei trattori, e, diciamo pure, anche dei medici e dei farmacisti, l'ultima ratio verum.

Febbraio ha pure un'altra tristissima nota: è il mese dove la nota lugubre della mortalità raggiunge un massimo. E questo si spiega facilmente per i rigori del verno che colpiscono di preferenza i vecchi e gli infermi.

Però, sfido tutti gli igienisti del mondo a darmi le ragioni di tante morti tragiche, le quali si annoverano in questo mese. E basti a questo proposito il ricordare che Lucrezia romana, a quanto dice la storia, si suicidò in questo mese; che — faccio un enorme salto — in febbraio il duca di Guisa fu assassinato dagli Ugonotti, nel 1563; che il celebre Valenstein venne fatto trucidare dall'imperatore Ferdinando, nel 1631, in premio de' suoi lunghi servizi. E senza altro le morti avvenute sul patibolo di Caterina Howard, una delle otto mogli di Enrico VIII, di Maria Stuarda, di Carlo I d'Inghilterra.

Per la Liguria, poi, il febbraio segna una data lugubre dolorosa, terribile: la data delle desolazioni, del lutto, dello spavento, prodotto dal terremoto che il 23 dell'anno scorso mandava a rovina tanti industri paesi della riviera occidentale.

Ma due giorni di questo mese, il 17 e il 18 segnano un'epoca notevole nella storia italiana; ricordano tre avvenimenti importanti: — anzi uno nel 1564, la morte di Michelangelo Buonarroti, e nel 1600, il rogo su cui una barbara teocrazia credeva di ardere, con Giordano Bruno, le aspirazioni legittime del libero pensiero: il 18 febbraio poi, del 1564, ricorda agli italiani la nascita di un altro ingegno che personificò, più degli altri, il carattere del genio italiano: Galileo Galilei, il quale levatosi a scrutare nelle profondità dei cieli; giunse ad abbattere la vecchia teoria che faceva della terra il centro immobile dell'universo.

Ieri, 17 febbraio, nelle Università di Italia doveva solennemente commemorarsi il martirio di Bruno; perchè si dimenticherà il nome di quest'altro grande italiano, che non è ancora del tutto certo, sia pur esso sfuggito alle torture della Inquisizione?

Trieste, 16 febbraio.

Gaddo Galdi.

Commemorazione di Giordano Bruno.

Taranto, 17. Oggi nella gran sala comunale si commemorò la morte di Giordano Bruno.

Vi assisteva un'immensa folla di operai e di studenti. Il convitto nazionale intervenne in corpo con bandiera. Erano pure presenti l'istituto tecnico, il Liceo, molti professori, la società operaia, i reduci, i senatori Irelli e Delfico, i deputati Scarselli e Costantini.

Dopo brevi parole del senatore Delfico il presidente del comitato promotore Savorini lesse una bellissima conferenza tratteggiando mirabilmente l'ambiente in cui visse Giordano Bruno.

Ne tessè poi la biografia con acute osservazioni.

Terminò con nobili e patriottiche parole.

Gli applausi scoppiarono durante e dopo la conferenza vivissimi, interminabili.

Indi parlò applauditissimo il venerando senatore Irelli.

La cerimonia si chiuse coll'invio di un telegramma all'on. Crispi nel quale si esprime la fiducia nel suo patriottismo e nella sua energia affinché non sia ritardata l'erezione del monumento a Giordano Bruno.

La cerimonia si chiuse coll'invio di un telegramma all'on. Crispi nel quale si esprime la fiducia nel suo patriottismo e nella sua energia affinché non sia ritardata l'erezione del monumento a Giordano Bruno.

La cerimonia si chiuse coll'invio di un telegramma all'on. Crispi nel quale si esprime la fiducia nel suo patriottismo e nella sua energia affinché non sia ritardata l'erezione del monumento a Giordano Bruno.

La cerimonia si chiuse coll'invio di un telegramma all'on. Crispi nel quale si esprime la fiducia nel suo patriottismo e nella sua energia affinché non sia ritardata l'erezione del monumento a Giordano Bruno.

La cerimonia si chiuse coll'invio di un telegramma all'on. Crispi nel quale si esprime la fiducia nel suo patriottismo e nella sua energia affinché non sia ritardata l'erezione del monumento a Giordano Bruno.

La cerimonia si chiuse coll'invio di un telegramma all'on. Crispi nel quale si esprime la fiducia nel suo patriottismo e nella sua energia affinché non sia ritardata l'erezione del monumento a Giordano Bruno.



Bollettino Meteorologico
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico.

Table with 5 columns: Venerdi 18-2-88, ore 9a, ore 3p, ore 9p, gio. 19 ore 9. Rows include Barometro ridotto, Umidità relativa, Stato del cielo, etc.

Telegramma Meteorologico dell'Ufficio Centrale di Roma ricevuto alle ore 5 pom. del 17 febbraio 1888.

In Europa depressione al centro estendentesi sull'Italia superiore, pressione elevata nella Russia e all'occidente. In Italia nelle 24 ore barometro alquanto salito...

Tempo probabile: Venti moderati di ponente giranti a maestro, pioggia o neve sull'Italia superiore, cielo vario...

Onorificenza. Il sig. Della Chiave nob. Carlo consigliere di Prefettura, reggente l'ufficio Commissariato di Spilimbergo, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia.

Croce Rossa Italiana. Sezione di Udine. La Presidenza si rivolge a tutte quelle Signore che hanno qualche tempo da ricevere la Scheda con invito di far parte della umanitaria istituzione...

Elezioni commerciali. Prendo argomento dalle prossime elezioni per la ricostituzione della Camera di Commercio, per fare, a mezzo della stampa, una domanda ed un voto.

La causa di questo deplorabile fatto deve evidentemente ricercarsi nell'apatia generale che ha atrozzato parecchie altre istituzioni, e per rimediare converrebbe allargare le basi della sua attività e della sua costituzione.

Ringraziamento. La famiglia Prucher commossa dalle dimostrazioni d'affetto manifestate nella luttuosa circostanza della perdita della amatissima loro congiunta, ringrazia vivamente i pietosi che concorsero a tributare le estreme onoranze.

Una nobile vita s'è spenta in questi giorni. Carlo Kunz il Nestore de' numismatici italiani, mancava in Venezia l'11 corr. Per molti anni fu Direttore del Museo Civico di Trieste.

Concludo quindi colla domanda ed il voto: E' egli possibile che alla Camera di Commercio sia rappresentata l'industria agricola?

La Tribuna rileva che il movimento delle tribù Mussulmane, confidando coll'Abissinia, in favore dell'Italia allargarsi sempre più. Ma se ciò ebbe un ottimo ausilio per una visita campagna offensiva, oggi per non è che un impegno e un legame.

La notizia relativa al trattato di commercio colla Francia sono anche oggi.

Società anonima per azioni del tramvia di Udine.

Avviso. In esecuzione alla deliberazione presa dall'Assemblea dei soci nella tornata del giorno 5 febbraio corr. si apre una sottoscrizione per n. 200 nuove azioni.

Tale sottoscrizione resta aperta fino al giorno 24 febbraio corr. ed avrà luogo presso il cambio valuta del sig. Romano e Baldini Piazza V. E. soltanto fra i possessori delle 700 azioni che hanno servito alla costituzione della Società.

I sottoscrittori dovranno versare tre decimi al Banco suddetto all'atto della sottoscrizione e gli altri sette decimi entro il p. v. mese di marzo presso lo stesso Banco.

Nel caso che colle nuove sottoscrizioni venisse superato il numero delle 200 azioni da emettere avrà luogo una proporzionale radiazione delle azioni sottoscritte tranne che per i sottoscrittori di una azione. Verificandosi una riduzione i sottoscrittori saranno con lettera particolare avvertiti a quale numero di azioni la sottoscrizione verrà ridotta.

Effettuato il versamento degli ultimi 7/10 saranno consegnate ai sottoscrittori le azioni loro spettanti. Udine, 17 febbraio.

Istituto Drammatico Udinese. T. Cleoni.

I soci sono invitati al secondo trattamento che avrà luogo questa sera alle ore 8 al Teatro Minerva con il già annunciato programma di prosa e ballo.

Teatro Sociale. Domani a sera alle ore 8 avrà luogo la prima rappresentazione della Compagnia drammatica Falconi-Bertini diretta dall'artista Ettore Paladini.

Si rappresenterà: Divorziamo di Sardou. Lunedì: Il Signor Alfonso di A. Dumas.

Martedì: Guerra in tempo di pace di Skrontan o Boser. Mercoledì: Dionisia di A. Dumas.

Giovedì: Felicità coniugale di Valbrequé (nuovissima).

Avviso. Domani, 19 febbraio, avrà luogo l'assemblea degli azionisti della Banca di Udine alle ore 12 merid. e quella del Cotonificio Udinese alle ore 12 1/2 pom. nella sede della Banca di Udine.

Temporale e neve. Fu una settimana pessima, anche in Provincia. A Gemona, mercoledì, ebbero i primi temporali dell'annata, con lampi vivi e tuoni forti, alle cinque, alle cinque e tre quarti e alle sette.

Molta pioggia. A Collina di Comegians la notte dal 15 al 16, mezzo metro di neve; così in quasi tutte le vallate Carniche.

Un altro segno di neve lo abbiamo avuto noi pure stanotte.

Programma dei pezzi musicali che la banda del 76.º reggimento fanteria eseguirà domani dalle ore 12 alle 1 1/2 pom. sotto la Loggia Municipale.

1. Marcia « Savoia Cavalleria » Leonelli 2. Sinfonia « Preziosa » Manna 3. Ballo « Excelsior » I. II. III. Marengo

Programma dei pezzi musicali che la fanfara del 3.º Regg. Cavalleria eseguirà domani dalle 4 alle 5 1/2 pomerid. in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la Loggia Municipale.

Marcia « Rose » Boroni 2. Valzer « Excelsior » Marengo 3. Marcia « L'alba » N. N. 4. Mazurka « Brianzola » Rezzonico 5. Valzer « Il piccolo valzer » Sperani 6. Polka « Puf Puf Panf » Brusiani

Ringraziamento. La famiglia Prucher commossa dalle dimostrazioni d'affetto manifestate nella luttuosa circostanza della perdita della amatissima loro congiunta, ringrazia vivamente i pietosi che concorsero a tributare le estreme onoranze.

In specialità si sente il dovere di porgere vivi ringraziamenti agli egregi preposti della Direzione delle Poste, agli impiegati tutti, portalettere e basso personale che concorsero ad onorare il mesto corteo.

Parimenti tributa affettuosi ringraziamenti per la squisita gentilezza e dimostrazioni di affetto alla gentile signora Italia Marzuttini-Fabris, per aver accolto nel suo tumulo la salma della compianta estinta.

Si chiede venia per le involontarie omissioni che fossero incorse.

Una nobile vita s'è spenta in questi giorni.

Carlo Kunz il Nestore de' numismatici italiani, mancava in Venezia l'11 corr. Per molti anni fu Direttore del Museo Civico di Trieste.

Fu uomo integerrimo; d'una onestà spinta allo scrupolo, conoscitore profondo della scienza della medaglia, che illustrò con vasta erudizione e con critica finissima, denunciando al pubblico le contraffazioni e adulterazioni d'ogni genere.

La vasta sua scienza fu frutto di studi fatti da solo, con una pertinacia senza esempio, e la fama del suo nome sarà duratura e per gli scritti lasciati e per l'integrità del carattere.

V. O.

MEMORIALE DEI PRIVATI. AVVISO.

Nel giorno 3 marzo p. v. alle ore 10 ant. presso l'Amministrazione della Casa di Ricovero di Udine si terrà pubblica asta a candela vergine per la vendita della casa in Udine via Ronchi n. 31 33. Dato regolatore lire 6500 - deposito lire 700 - aggiudicazione definitiva ad unico incanto.

Gazzettino commerciale. Legna - Carbone.

Udine, 18 febbraio. Ecco i prezzi per quintale delle legna e carbone praticati nella scorsa settimana per merce schiava di dazio: Legna in stanghe da L. 2- a 2.30 (Borro) » 1.90 » 2.25 » tagliate » 2.50 » 2.80 Carbone 1.ª qual. » 6.60 » 7- » 2.ª qual. » 6- » 6.50

Burro. Udine, 18 febbraio.

Abbenchè il tempo non fosse avuto propizio, pure in quest'ultima ottava la quantità del burro portata in vendita superò quella delle precedenti settimane. Ecco come si quotarono i Kg 850 circa venduti nella precedente ottava al quintale e compreso il dazio di città: Kg 250 Latte da L. 2.25 a 2.30 » 350 Carnia » 1.95 » 2.00 » 250 Tarcento » 1.80 » 1.90 » - Slavo » - » -

Mercato granario. Udine, 18 febbraio.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro oggi sulla nostra Piazza prima di porre in macchinia il giornale: Granoturco com. nuovo l. 10.50 a 11.65 » Giallone 12.25 » - » Pignoletto 12.75 » - » Cinquantino 9.50 » 10- Frumento 16.50 » - Segala 11- » - Sorgorosso 6.50 » - Castagne al quint. - » -

Il nuovo ministro. Roma, 17. Il Re firmò oggi il decreto che accetta la dimissione di Coppino e nomina Boselli ministro dell'istruzione.

Paolo Boselli ha 50 anni ed è professore di scienza delle finanze a Roma. È un figlio della forte ed operosa Liguria ed è egli pure un operoso lavoratore. Avvocato, professore salti presto in fama nella natia Savona come scrittore di cose economiche e politiche, e fino dall'undecima legislatura fu mandato al Parlamento dai suoi concittadini.

Da allora fu sempre riconfermato per tutta le cinque successive legislature. Appartenne al partito moderato che seguì nella sua evoluzione a favore di Depretis: fu più volte relatore di importanti commissioni come quella sulla marina mercantile e gode la stima e la simpatia dei colleghi.

Alla Camera Francese ci fu un voto importante, diretto contro Flourens, il ministro che ultimamente parlò in modo da far credere volesse provocare l'Italia. Si voleva stabilire che i ministri fossero ineliminabili durante le elezioni parziali. Ci furono 238 voti contrari e 221 favorevoli.

I soldati contro la neve. Vienna, 16. Tramila soldati lavorano attivamente a ristabilire le comunicazioni ferroviarie.

Marengo. Sono cadute molte valanghe, che ritardano lo sgombero; bisogna aprire trincere e gallerie sotto la neve per avanzare i treni di sgombero.

È morto a Milano il Deputato Napoleone Perelli. Era deputato di Sondrio. Fu liberale sincero.

NOTIZIE TELEGRAFICHE. Armamenti italiani.

Roma, 17. Si ha da Napoli che vennero iniziati i lavori di fortificazione alla rada di Castellamare.

Si conferma la notizia del Don Chisciote esser giunti ordini di rendere possibile lo sbarramento del porto di Napoli con zattere e torpedini.

Ieri vi si sono incominciati i lavori per l'illuminazione elettrica della bauchia dell'arsenale.

Le due Commissioni di ufficiali di marina, nominate per fare degli studi nei principali centri marittimi per la trasformazione dei più grossi piroscafi della Società generale di navigazione e della Veloce, apparecchiavano con accuratezza tutti i dati necessari.

Detti piroscafi saranno muniti di mitragliere e cannoni.

Qualcuno avrà anche l'apparecchio lancia siluri.

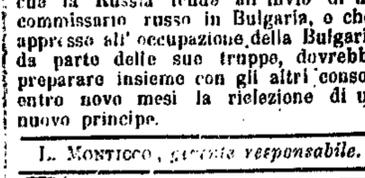
Questa flotta ausiliaria raggiungerà il numero di 100 navi e potrà rendere, in caso di bisogno, utili servigi, sia per trasporto di truppe, sia per garanzia delle coste, sia per sbarramento all'imboccatura dei golfi, ed infine anche per entrare in azione.

Dicesi che fra giorni avrà luogo un'asta per provvista di 160 mila zaini, 200 mila coperte, 300 mila paia di scarpe; da consegnarsi entro il periodo di sei settimane.

Ancona, 17. Il ministero della marina ordinò allo stabilimento Persichotti la fornitura di tredicimila brande o di settemila giubbe da consegnarsi entro il mese di marzo. Il capitolo obbligherebbe la consegna di soli 2000 capi ogni venti giorni.

La Russia in Bulgaria. Bucarest, 17. L'Indépendance Roumaine, la quale si trova in rapporti con l'ambasciata russa, annunzia, pretendendo di saperlo da ottima fonte, che la Russia tenta all'invio di un commissario russo in Bulgaria, o che, appreso all'occupazione della Bulgaria da parte delle sue truppe, dovrebbe preparare insieme con gli altri consoli entro nove mesi la rielezione di un nuovo principe.

L. Monticco, gerente responsabile.



Portland artificiale al quintale L. 6.20 Rapida presa » 3.85 Lenta presa » 3- Calce di Palazzolo eminentemente idraulica » 3.20 Calce di Vittorio » 1.70 Portland artific. di Casale » 7.50 Questi prezzi s'intendono per pronta cassa merce stazio e a Udine. Per commissioni dirigersi alla Ditta A. Romano fuori Porta Venezia oppure al Cambiavalie Romano & Baldini P. V. E.

AVVISO. D'affittare in casa Giacomoelli Piazza Mercato Nuovo e Dorta Piazza Vittorio Emanuele 2 appartamenti.

Per informazioni rivolgersi da Corradini & Dorta Piazza San Giacomo.

AVVISO. I sottoscritti, avendo ritirato in questi giorni da una delle migliori fabbriche nazionali, una grande partita di bottiglie, per facilitarne lo smercio crede bene esitare ai seguenti prezzi per ogni 100: Champagne da 85 centilitri L. 28.00 Champagne » 85 » 25.00 Litri chianti » 97 » 24.00 Bordolesi » 65 » 22.00 Mezzi litri » 48 » 20.00 Mezze champ. » 38 » 21.00 Gaz » 38 » 20.00 Ceste e imballaggio gratis. Per oltre mila bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 per cento; e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, 2 lra per cento in meno.

Bornancin Giuseppe.

In Orgnano si trovano vendibili N. 200 castagni di alto fusò utilizzabili in lavori di fabbrica.

Per richieste, rivolgersi al signor GIUSEPPE DE MARCO di detto villaggio.

RACCOMANDASI. L'Herisonyton Zulin. Nuovissima specialità a rimedio infallibile per la totale guarigione dei Calli al piedi - L. 1 al flac.

L'Elisir di Camomilla. Crampi allo stomaco, indigestioni, coliche, disturbi nervosi ed isterici, dolori di testa, insonnia, difficoltà digestioni, disturbi verminosi, guariscono coll'uso dell'Elisir di Camomilla - L. 1 al flac. - L. 3 in bottiglia.

Le Pillole di Celso. Contro la stitichezza. Adottate da molti Medici e da varii Istituti Sanitari per la loro efficacia e proprietà di guarire radicalmente tale disturbo. - L. 1 al flac.

Preparazioni speciali della Premiata Farmacia VALCAMONICA et INTROZZI di G. INTROZZI.

MILANO - Corso V. E. - MILANO

Si vendono nelle Principali Farmacie del Regno. In Udine presso le Ditte farmaceutiche: Minisini Francesco - Comessatti - Fabris - Alessi - Bosero Augusto - Filippuzzi - Comelli - Biasioli Luigi - Marco Alessi - De Candido, farmacia al Redentore - In Gemona presso il farmacista Luigi Biliiani e presso le principali Farmacie e Drogherie.

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Beaune - MILANO Via della Spina 10. - ROMA, Via di Pietra 90-91 - NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 20.

LE INSERZIONI

Il premiato Stabilimento ZARA & ZEN DI G. ZARA TIENE PRONTI NEI PROPRI MAGAZZINI MOBILI ED ADDOBBI

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA Società riunite FLORIO e RUBATTINO

Linea Postale del Brasile, la Plata ed il Pacifico Partenze del Mese di MARZO 1888 per RIO JANEIRO, MONTEVIDEO, BUENOS-AIRES

ANTICOLERICO FERRO-CHINA-BISLERI DI FELICE BISLERI -- Milano TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE

Si accettano Avvisi in quarta pagina a miti prezzi.

UNGUENTO di BRACY CLARK PRESERVATIVO del PIEDE del CAVALLO

L'Ufficio Periodici - HOEPLI MILANO PUBBLICA E MANDA GRATIS SAGGI DEI SEGUENTI: L'ITALIA GIOVANI, L'ART E L'INDUSTRIA, IL SARTO MERGANT

SCUOLA DI VELOCIPEDISMO. Giuseppe Egger maestro di velocipede di Monaco da lezioni tutti i giorni e la sera nella Sala Cecchini via Gorgi in Udine.

IL MIGLIOR REMONTOIR CASARETO DELLA RIFORMA FABBRICA DELLA LUNA ARGENTO GALLONATO ORO MUNITO DI ELEGANTE ASTUCCIO E CERTIFICATO DI GARANZIA